

Love story per salvare Venezia

di **Letizia Airos**

“Global Warming”. Ne avete tutti sentito parlare, vero? Però in pochi capiamo veramente questo fenomeno. Insomma, tutto sommato ci appare come un “pericolo” lontano, molto lontano. Meglio preoccuparci del terrorismo... Invece per i grandi problemi ambientali di questo secolo, bisogna non solo usare parole ma agire, e anche presto. E come fare per scuotere l'opinione pubblica dal suo torpore? Questa volta ci prova il cinema, con “Watermark”.

Gli ingredienti in questo film ci sono tutti: una città, Venezia; un argomento più che attuale, il degrado della laguna; la scienza e la politica in cerca di soluzioni, in questo caso le cosiddette “dighe di Mose” ma, soprattutto, una storia d'amore tra due scienziati, uno italiano ed una americana, anzi italoamericana. Vi parliamo – e continueremo a farlo durante le fasi della sua realizzazione – di un film scritto e che sarà anche diretto da una coppia di italoamericani: Marylou Tibaldo-Bongiorno e Jerome Bongiorno. Entrambi hanno voluto intensamente quest'opera, l'hanno desiderata tanto, e da progetto finalmente sta diventando realtà.

Li abbiamo incontrati a Manhattan, ci hanno descritto il loro lavoro e anticipato quello che succederà nel corso delle tre giornate di una conferenza nel Wisconsin (dal 22 al 24 prossimi) per promuovere e discutere proprio i temi sull'ambiente affrontati nel film.

Grazie alla *Johnson Foundation Wingspread* di Racine, appunto nel Wisconsin, scienziati, studiosi, giornalisti, cineasti si incontreranno e discuteranno la sceneggiatura del film di Tibaldo-Bongiorno, per fornire consigli soprattutto da un punto di vista scientifico. Sono molti i nomi che si leggono nel comunicato stampa che presenta le tre giornate (il nostro giornale parteciperà e vi racconterà). Tra questi intervengono accreditati esperti di clima come Stephen H. Schneider della Stanford University, Fabio Carrera, ricercatore di origine veneta, che ha realizzato sul tema un video per la National Geographic, Jane de Mosto, nota autrice di importanti pubblicazioni scientifiche e il giornalista John Keahey scrittore di “Venice Against the Sea”.

Importanti organizzazioni ambientaliste potranno dire la loro, tra queste ecco alcuni nomi: Sierra Club, the NRDC, Pew Center on Global Climate Change, Greenpeace, Friends of the Earth.

Si parlerà ovviamente anche di cinema con giornalisti come Anna Camaiti Hostert, autrice di “Sentire il Cinema” (2002), che parlerà delle influenze su “Watermark” del cinema italiano.

Marylou e Jerome ci hanno raccontato con tangibile entusiasmo di “Watermark”. Lei ha genitori di origine veneta, lui di origine siciliana, sposati hanno fatto del cinema una ragione di vita. Lei si è laureata alla prestigiosa Graduate Film School della New York University (tornava a casa dalle lezioni e insegnava al marito cinema: “Una laurea per due” raccontano ridendo). Marylou regista e produttore è stata nominata per l'Emmy e ha già vinto diversi premi; Jerome, è direttore della fotografia e montatore. Quando parlano sembrano quasi essere un'unica persona per come sono in sintonia. Scrivono insieme i loro soggetti, tra i loro lavori il documentario *Mother-Tongue: Italian American Sons & Mothers* con Martin Scorsese, il sindaco

La coppia di cineasti italoamericani Marylou e Jerome Tibaldo-Bongiorno, ex biologi, volevano aumentare la consapevolezza del pericolo del “Global Warming” e dei disastri annunciati dall'innalzamento delle acque... Così hanno scritto un film romantico ambientato a Venezia. Una conferenza di esperti gli darà la spinta finale

La coppia di registi-autori italoamericani Marylou Tibaldo-Bongiorno e Jerome Bongiorno. Sotto una veduta di Venezia e a destra uno dei moduli per le dighe del progetto “Mose”



Giuliani e John Turturro e il film *Little Kings*, presentato lo scorso anno anche al New Italian Cinema Events (Nice) e insignito di diversi premi, tra cui anche la borsa di \$75.000 del NYU Richard Vague Production Found Award.

Attualmente stanno ultimando un documentario sui disordini di Newark del 1967, su cui “Oggi7” vi scriverà presto, e sviluppando un progetto sempre su questo tema con Spike Lee come Executive Producer.

Giovanili, solari, trasmettono entusiasmo, competenza, soprattutto un grande dinamismo. Abbiamo appreso solo verso la fine della nostra conversazione quello che secondo noi è uno dei presupposti importanti per realizzare un film come “Watermark”: entrambi sono laureati in biologia. Dunque per loro le acque di Venezia non sono solo cinematografiche. Sanno cosa affrontano con questa opera, anche tecnicamente.

A Venezia il via al famoso progetto nominato “dighe di Mose” (modulo sperimentale elettromeccanico), è stato formalmente dato

nel dicembre del 2001. Poi, come capita spesso in Italia, il “Mose” ha attraversato diverse vicissitudini tra lentezze della politica e carenze dei finanziamenti. Si tratta di un sistema di dighe mobili per arrestare il degrado della città lagunare che dovrebbe essere completato da un lavoro complesso di ripristino della morfologia con rialzo del terreno di più di 100 centimetri.

Fin dall'inizio si sono però levate voci contrarie a questa soluzione, tra queste ricordiamo anche quella di Italia Nostra.

I registi-autori di “Watermark”, sul set veneziano, affrontano le contraddizioni della società contemporanea ed il suo assurdo comportamento ambientale utilizzando una storia d'amore, quella tra una biologa americana, Valeria Martino, inviata dagli Usa appunto per fermare il controverso progetto e Stefano Vinci, ingegnere impegnato sul “Mose”. La storia d'amore vive e cresce attraversando contrasti (Stefano è sposato ma...) fino a quando, Val, mascherata per il Carnevale, ha la prova del vero amore che lui sente per lei.

“Ci voleva una storia d'amore toccante. Questo è l'unico modo per far capire anche a mia madre come a tutti di cosa stiamo parlando” ci dice Jerome Bongiorno. “Così riusciremo a far dibattere di un problema che altrimenti risulta ancora per molti inaccessibile e noioso”. E il cineasta diventa biologo e poi di nuovo cineasta: “Confesso che siamo stati ispirati molto dal dramma romantico di *Summertime* di David Lean, ambientato a Ve-

nezia”. La moglie si illumina e ricorda appassionatamente: “Ricordate Katherine Hepburn e Rossano Brazzi? Siamo stati ispirati anche da un altro classico: “Vacanze Romane” sempre con Hepburn e Gregory Peck. Sono film che sono rimasti nel cuore degli americani. Certo “Watermark” è ambientato nei giorni nostri, ma gli spunti non mancano”.

E nella quotidianità di una storia romantica, forse come tante ma non per questo meno eccezionale, si affaccia la realtà di una città che muore mentre vede nascere un amore. “Global Warming”, si dice ormai utilizzando l'inglese un po' ovunque. Si parla poi di “crescita sostenibile” e quant'altro ma sembra che ancora pochi siano consapevoli della serietà di questi temi.

Terminologia a parte, è vero, rimane la necessità di divulgare il più possibile tematiche apparentemente ostiche ma così semplicemente vere. Venezia sta affondando, ormai già da tempo, e tra battaglie politiche, economiche, progetti in competizione presentati, subito abbandonati e poi magari ripresi, la città viene abbandonata anche dai suoi abitanti che non amano abitarla più. L'acqua sale. E salendo, nel suo inesorabile crescere, è quasi una beffa per l'umanità che ha oltrepassato il secondo millennio. “In Wisconsin, “Watermark” farà l'esame di attendibilità scientifica” ci dice Marilou con gli occhi che diventano lucidi. “La nostra storia d'amore a Venezia è una storia d'amore per Venezia, saprà coinvolgere un vasto pubblico, ma sarà anche un monito per chi vuole ancora salvarla. Non c'è più tempo, e non solo per lei”.

Sbirciando la sceneggiatura apprendiamo che il film avrà anche dialoghi in italiano con dei sottotitoli in inglese. Nel cast sono previsti solo due attori americani, gli altri saranno tutti italiani. I coniugi Tibaldo-Bongiorno non ci hanno voluto però fare i nomi degli interpreti a cui stanno pensando.

A conclusione del nostro incontro non è mancata una legittima nota polemica: “Sarà relativamente facile girare un film in un posto così spettacolare come Venezia, quello che è stato veramente difficile è stato reperire i fondi. Cinque milioni di dollari per un film considerato relativamente a basso costo. Ci hanno aiutato grandi fondazioni americane, naturalmente abbiamo chiesto aiuto anche alle più importanti associazioni nazionali italoamericane ma senza successo. Il tema e Venezia non gli interessava”.